

■ CARDIOLOGIA

Apnea notturna nei portatori di pacemaker

L'apnea notturna è una patologia molto diffusa e raramente diagnosticata nei pazienti con pacemaker che aumenta il rischio di comorbidità cardiovascolari e di mortalità. Essa complica inoltre la gestione delle comuni comorbidità cardiovascolari, quali la fibrillazione atriale e lo scompenso cardiaco (*Circulation* 2010; 122: 352-60).

“La sleep apnea severa che determina in media più di 30 apnee all'ora - ha commentato il professor **Alessandro Capucci**, Direttore della Clinica di Cardiologia e della Scuola di Specialità in Malattie dell'apparato cardiovascolare, Università Politecnica delle Marche (AN) - si accompagna a prognosi di mortalità superiori del 5-10% a 2-5 anni dalla diagnosi iniziale. Una sleep apnea severa porta a una riduzione della saturazione d'ossigeno con un conseguente aumento delle catecolamine circolanti, che determinano un aumento della pressione media arteriosa anche durante la notte, quando normalmente si riduce. In sostanza questa patologia obbliga l'individuo a lavorare ad un livello di energia superiore e ad un consumo più rapido delle sue risorse”.

Si stima che in Italia il 4% della popolazione maschile e il 2% della

popolazione femminile, quindi circa 2 milioni di persone, soffrono di un'importante alterazione della struttura del sonno indotta dalle apnee e, di conseguenza, manifestino sintomi che si ripercuotono sulla qualità della vita, in particolare una sonnolenza durante il giorno.

“L'approccio alla patologia è multidisciplinare - ha spiegato **Alberto Braghioli**, della Divisione di Pneumologia Riabilitativa, Fondazione “Salvatore Maugeri”, IRCCS, Istituto Scientifico di Veruno (NO) - perché multidisciplinare è il trattamento. Quello più efficace è l'utilizzo della CPAP (*continuous positive airway pressure*), una mascherina connessa con un sistema che manda una pressione positiva nelle vie aeree, impedendone il collasso. Nelle forme meno gravi possono essere impiegati dispositivi ortodontici che aiutano a collocare la mandibola in una posizione più anteriore, aumentando lo spazio delle vie aeree, mentre in caso di grosso ingombro delle strutture faringee, tonsillari e del palato l'approccio è chirurgico. Sono infine possibili anche terapie posturali per le persone che presentano il problema solo quando sono supine”.

Lo screening della *sleep apnea* può essere oggi affidato a un particola-

re pacemaker. REPLY 200, questo il nome del dispositivo, oltre a svolgere il compito di sorvegliare il ritmo cardiaco del paziente e attivare la stimolazione necessaria in caso di ritmo bradicardico è anche in grado di rilevare l'ampiezza e la frequenza degli atti respiratori del paziente, misurando l'impedenza elettrica del torace. I dati vengono immagazzinati, insieme a quelli di frequenza cardiaca, alle aritmie presenti, alla percentuale di entrata in funzione del pacemaker e quindi analizzati onde poter stabilire condotte terapeutiche appropriate per ogni paziente.

Comorbidità cardiovascolari nei portatori di pacemaker



- Sleep apnea
- Ipertensione resistente
- Ictus
- Scompenso cardiaco
- Aritmie
- Malattie coronariche

www.qr-link.it/video/1413



Attraverso il presente QR-Code è possibile visualizzare con tablet/smartphone un video di approfondimento sull'argomento